

ATTI DI INDIRIZZO*Mozioni:*

La Camera,

premesso che:

la campagna istituzionale per l'abolizione della pena di morte in tutti i Paesi del mondo va sostenuta come principio generale di civiltà giuridica e morale;

il rispetto assoluto delle garanzie dell'imputato, della difesa e del contraddittorio nell'ambito del processo penale è principio altrettanto sacro ed inviolabile in qualunque parte del mondo;

i principi della democrazia sono ovunque da sostenere, così come il rispetto dei diritti umani deve rappresentare in ogni parte del mondo principio inviolabile, si tratti di cittadini americani, come di cittadini cubani, afgani o iracheni;

la Repubblica cubana è da quarant'anni strangolata, senza alcuna motivazione plausibile, da un embargo economico voluto dagli Usa;

nonostante ciò, la Repubblica cubana è all'avanguardia, incontestabilmente, nella tutela di diritti fondamentali, quali la sanità, l'infanzia, l'istruzione, il lavoro, la previdenza sociale: diritti, viceversa, negati o gravemente limitati negli altri Paesi dell'America latina;

nei mesi passati, cinque cittadini di origine cubana, impegnati in azioni di antiterrorismo, sono stati condannati da un tribunale di Miami, nell'ambito di un processo farsa, senza alcuna elementare garanzia di difesa, a pene durissime, quali numerosi ergastoli con la pena accessoria del divieto perpetuo di incontro con i familiari;

la Repubblica cubana è da anni oggetto di atti di terrorismo e di pirateria internazionale (che, tra l'altro, hanno causato la morte anche di un cittadino ita-

liano) organizzati da autentiche associazioni a delinquere di stampo terroristico di fuoriusciti sostenuti dagli Usa;

impegna il Governo

a sostenere in ogni sede internazionale l'immediata moratoria della pena di morte in ogni Paese;

a sostenere in ogni sede internazionale l'immediata revoca dell'embargo verso Cuba, illegale ed ingiustificato dal punto di vista del diritto internazionale;

a chiedere alle autorità legittime della Repubblica cubana un atto di clemenza, rispettoso della sovranità popolare di quel Paese, nei confronti di coloro che sono stati recentemente condannati;

a chiedere alle autorità degli Usa di consentire la revisione del processo farsa contro i cinque cittadini di origine cubana recentemente condannati a Miami, processo da tenersi presso un giudice non influenzabile dalla potente *lobby* anti-cubana presente in Florida e, dunque, in altro Stato e di fronte a un giudice terzo;

ad incrementare i già intensi rapporti economici, culturali, civili tra l'Italia e Cuba, anche al fine di favorire, attraverso la fine dell'isolamento di Cuba, un autonomo e sovrano processo riformista di quel Paese.

(1-00192) « Diliberto, Armando Cossutta, Rizzo, Bellillo, Maura Cossutta, Nesi, Pistone, Sgobio, Vertone, Boato ».

La Camera,

premesso che:

il regime comunista di Fidel Castro, dopo 43 anni di sanguinaria dittatura a Cuba, ha avviato nell'isola caraibica una nuova, cruenta campagna di persecuzione contro l'opposizione interna;

il 18 marzo 2003 sono stati arrestati 78 dissidenti, colpevoli, per il regime, di non meglio definite « attività cospirative

contro l'indipendenza e l'integrità territoriale del Paese». Fra di essi, spiccano i nomi di Hector Palacio, promotore di un *referendum* per le riforme democratiche, del poeta Raul Rivero e del direttore dell'unica rivista di opposizione Ricardo Conzalez;

un tribunale cubano ha emesso, il 7 aprile 2003, le prime sentenze, infliggendo pesantissime condanne, che vanno dai 18 ai 25 anni di carcere;

i dissidenti cubani condannati — fra i quali c'è anche l'unica donna arrestata, l'economista Marta Beatriz Roque — saranno trasferiti nelle carceri di massima sicurezza del regime;

per gli altri oppositori arrestati, i magistrati cubani hanno chiesto vari ergastoli e centinaia di anni di carcere;

l'11 aprile 2003 il regime castrista ha intrapreso una sanguinosa rappresaglia contro i tre dirottatori del traghetto « *Baragua* », fucilandoli dopo un processo sommario durato tre giorni. Il Ministro degli esteri cubano, Felipe Perez Roque, ha giustificato l'accaduto, definendolo « una misura dissuasiva »;

vi è stata la condanna dei principali organismi internazionali, che hanno stigmatizzato le violenze del sanguinario dittatore Fidel Castro, il quale ha confermato, ancora una volta, la natura oppressiva e violenta del suo regime, che, da 43 anni al potere, ha del tutto annullato i diritti umani e i principi di democrazia nell'isola caraibica, senza che nessun partito comunista, italiano o di altro Paese europeo, abbia mai apertamente preso le distanze;

in Italia, alla giusta condanna delle istituzioni, si sono sottratti alcuni partiti politici della sinistra, come i Comunisti italiani, che hanno confermato la propria vicinanza ideale al *líder maximo* e hanno cercato di difendere Fidel, definendolo « un partigiano »;

gli stessi numerosi rapporti di enti locali italiani con le autorità cubane, an-

ziché risultare utili alla soluzione dei problemi economici e commerciali e all'affermazione dei diritti umani del popolo cubano, sono serviti, soprattutto, a conferire una patente di credibilità ed efficacia sociale alla guida politica della dittatura castrista —:

impegna il Governo

ad adoperarsi per un'intesa con gli altri Governi dell'Unione europea, al fine di adottare nei confronti delle autorità di Cuba una posizione comune di tutti gli Stati membri e candidati all'Unione, per legare strettamente gli accordi economici, commerciali e sociali all'effettivo rispetto dei diritti fondamentali del popolo dell'isola;

ad adoperarsi, nei limiti delle proprie competenze, a vigilare affinché l'azione degli enti locali non finisca col contribuire alla permanenza del regime comunista di Fidel Castro;

ad impiegare tutte le possibili vie diplomatiche per chiedere la scarcerazione dei dissidenti cubani e far cessare le esecuzioni sommarie di oppositori del regime;

a valutare l'opportunità di sospendere i programmi di aiuto pubblico a Cuba e di adoperarsi, per vie diplomatiche, per il mantenimento dell'embargo Usa, fin quando l'isola caraibica sarà sottoposta al regime autoritario del dittatore comunista Fidel Castro.

(1-00193) « La Russa, Selva, Airaghi, Alboni, Amoruso, Anedda, Armani, Arrighi, Ascierio, Bellotti, Benedetti Valentini, Bocchino, Bornacin, Briguglio, Buontempo, Butti, Cannella, Canelli, Cardiello, Carrara, Caruso, Castellani, Catanoso, Cirielli, Cola, Giorgio Conte, Giulio Conti, Coronella, Cristaldi, Delmastro delle Vedove, Fasano, Fatuzzo, Fiori, Foti, Fragalà, Franz, Gallo, Gamba, Geraci,

Ghiglia, Alberto Giorgetti, Gironda Veraldi, La Grua, La Starza, Lamorte, Landi di Chiavenna, Landolfi, Leo, Lisi, Lo Presti, Losurdo, Maceratini, Maggi, Malgieri, Gianni Mancuso, Luigi Martini, Mazzocchi, Menia, Meroni, Messa, Migliori, Musso-
lini, Angela Napoli, Nespoli, Onnis, Paolone, Patarino, Antonio Pepe, Pezzella, Porcu, Raisi, Ramponi, Riccio, Ronchi, Rositani, Saglia, Saia, Garnero Santanchè, Scalia, Serena, Strano, Tagliatela, Trantino, Villani Miglietta, Zaccheo, Zacchera ».

La Camera,

premesso che:

i principi della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo devono rappresentare l'architettura sul quale ogni società deve poggiare le proprie fondamenta;

tali principi continuano ad essere conculcati da un sistema economico internazionale profondamente iniquo, nel quale una ristretta minoranza di persone detiene nelle proprie mani private immense risorse e ricchezze, mentre la grande maggioranza dell'umanità è costretta a sopravvivere nell'indigenza, subendo l'espropriazione delle proprie risorse naturali e lo sfruttamento di uomini, donne e bambini;

i piani di aggiustamento strutturale della Banca mondiale, i progetti di « risanamento » del Fondo monetario internazionale, la progressiva cancellazione da parte dei *round* del Wto delle norme e delle leggi internazionali a protezione dell'ambiente, dei lavoratori, delle donne e dell'infanzia costringono molti Governi a smantellare ogni economia di sussistenza, portando interi popoli e territori ad un vero e proprio olocausto umano ed ambientale;

tale sistema economico responsabile di immensi orrori è globalmente conosciuto come neoliberalismo. Contro di esso e le sue conseguenze, movimenti sociali in tutto il pianeta si sono attivati per costruire un futuro di dignità, libertà e giustizia per l'intera umanità;

i successi ottenuti da Cuba, nonostante un embargo illegale unilateralmente proclamando dagli Stati Uniti, contro la mortalità infantile, l'analfabetismo, le malattie, la fame non possono servire a giustificare il ricorso alla repressione del dissenso interno, agli arresti arbitrari, ai processi politici e alla negazione della libertà di stampa e di parola;

il ricorso alla pena di morte, inoltre, è comunque e sempre ingiustificabile. La sua cancellazione dagli ordinamenti giuridici dei singoli Stati rappresenta una conquista di civiltà fondamentale, alla quale non si può derogare neanche nei casi estremi della guerra o di un tentativo, operato dall'esterno, di strangolamento economico (embargo);

alla sistematica violazione del diritto internazionale e della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, prodotta dall'attuazione della guerra preventiva ed infinita dell'amministrazione Bush, non si può rispondere seguendola sul suo stesso terreno, negando diritti civili dei propri cittadini o procedendo ad esecuzioni sommarie. Alla vergogna delle prigioni *lager* di Guantanamo non si può rispondere con altri tribunali speciali e con condanne per reati d'opinione;

condanna come aberranti ed assolutamente inaccettabili le condanne a morte comminate dallo Stato di Cuba a suoi tre cittadini, così come quelle comminate ed eseguite da qualsiasi altro Stato contro esseri umani;

impegna il Governo

a manifestare l'opposizione del popolo italiano alla pena di morte in qualunque Paese ove essa è prevista, in tutte le sedi bilaterali ed internazionali, e ad

accrescere gli sforzi per far aderire il maggior numero di Paesi alla moratoria internazionale;

ad assumere tutte le iniziative necessarie per la revoca dell'embargo economico statunitense a Cuba, rifiutandosi di condizionare gli scambi economici e gli investimenti dell'Italia con Cuba a disposizioni unilaterali disposte al di fuori dei legittimi organismi internazionali, e, anzi, a promuovere una specifica e intensa attività di eque relazioni economiche e commerciali da parte del nostro Paese con Cuba;

a chiedere che siano rispettati i diritti umani in tutta l'isola di Cuba, sia attraverso la richiesta del rilascio dei condannati per reati di opinione, sia attraverso la richiesta di chiusura del carcere *lager* della base Usa di Guantanamo, permettendo l'applicazione ai detenuti, ivi reclusi, delle disposizioni della Convenzione di Ginevra e il rispetto dello stato di diritto.

(1-00194) « Bertinotti, Giordano, Deiana, Titti De Simone, Alfonso Gianni, Mantovani, Mascia, Pisapia, Russo Spena, Valpiana, Vendola ».

La Camera

premesso che:

negli ultimi tempi si sta registrando a Cuba un drastico restringimento della libertà ed un soffocamento del dissenso politico, arrivato fino al punto di punire con la fucilazione tre cittadini cubani, colpevoli di aver tentato la fuga dall'isola;

i tribunali dell'isola hanno comminato ai promotori di una raccolta di firme per un *referendum* istituzionale, volto ad introdurre il multipartitismo nello stato centro-americano, pene severe che ipotizzano il reato di cospirazione politica in concorso con il Governo degli Stati Uniti, fino a ventotto anni di reclusione;

alcuni dissidenti sono stati processati praticamente a porte chiuse, dal momento che è stata interdetta la possibilità di assistere al processo sia a giornalisti, sia a diplomatici stranieri presenti nell'isola;

dure condanne dell'accaduto sono state espresse da organizzazioni internazionali, come *Amnesty international*, nonché da diversi Governi e organizzazioni internazionali e dall'Unione europea;

vista la Dichiarazione universale dei diritti umani, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni unite il 10 dicembre 1948, in particolare gli articoli 10 e 19;

vista la risoluzione del Parlamento europeo sui diritti umani a Cuba, approvata il 10 aprile 2003;

preso atto delle intenzioni del Governo espresse nella III Commissione (Affari esteri e comunitari) della Camera dei deputati, in risposta alle interrogazioni in merito agli arresti dei dissidenti di cui sopra;

esprime ferma condanna per gli arresti e le pene inflitte ai rappresentanti dell'opposizione e, in particolare, per le inumane fucilazioni dei tre dirottatori;

impegna il Governo

ad adottare tutti i mezzi diplomatici a propria disposizione, in sede bilaterale e multilaterale, al fine di ottenere la liberazione dei detenuti politici di cui in premessa, come di tutti coloro i quali, in forza di un processo sommario, sono rinchiusi da molti anni nelle carceri dell'isola;

a sostenere l'azione delle associazioni e organizzazioni che si battono per l'affermazione dei diritti umani e politici a Cuba e per la democratizzazione delle istituzioni cubane;

ad agire, in concorso con l'Unione europea, rispettivamente nei confronti dell'amministrazione Usa, affinché venga revocato l'embargo economico, e nei confronti del Governo cubano, affinché, contestual-

mente, assicuri l'avvio di un processo democratico di cui la popolazione cubana avverte, per prima, il bisogno.

(1-00195) « Castagnetti, Monaco, Loiero, Giachetti ».

La Camera

premessi che:

il 18 marzo 2003 sono stati arrestati a Cuba 78 attivisti dei diritti umani, oppositori politici, intellettuali, giornalisti indipendenti, promotori del progetto Varala, aderenti ad altri gruppi cubani per la democrazia e sindacalisti;

all'indomani degli arresti e dopo un processo sommario al quale non è stata ammessa la presenza dei giornalisti, ai suddetti detenuti sono state inflitte pesanti condanne, dai 6 ai 28 anni di carcere con l'accusa di cospirazione politica;

il 4 aprile 2003 i giornalisti di *Reporters sans Frontières* (Rsf) e diversi intellettuali francesi e cubani hanno occupato l'ufficio del turismo di Cuba a Parigi, in segno di protesta contro l'ondata repressiva di arresti;

l'11 aprile 2003 sono stati fucilati tre prigionieri, accusati di terrorismo, che facevano parte del gruppo di dirottatori che il 2 aprile 2003 aveva tentato, senza riuscirci, di dirigere sulle coste degli Stati Uniti una nave cubana con diverse decine di passeggeri a bordo, ai quali non è stato fatto alcun tipo di violenza; altri quattro sequestratori sono stati condannati a 30 anni di reclusione;

dure condanne dell'accaduto sono state espresse da diversi Governi, dall'Unione europea e da organizzazioni internazionali, come *Amnesty international*, che ha definito il grave accaduto come « un'ingiustificabile erosione dei diritti umani in quel Paese »; nel comunicato diffuso l'organizzazione paventa il rischio che le esecuzioni, eseguite a neanche tre settimane dall'inizio del processo, siano uno sviluppo molto preoccupante per i

diritti umani, non soltanto perché pongono fine ai tre anni di moratoria, ma anche perché i tre prigionieri uccisi hanno subito un processo sommario e i loro appelli alla Corte Suprema e al Consiglio di Stato sono stati trattati in modo offensivo e completamente inadeguato. Inoltre, si accusa il Governo cubano di aver continuato ad imprigionare persone colpevoli soltanto di tentare pacificamente di esercitare il proprio diritto di libertà di espressione, riunione ed associazione. Forti limitazioni a queste libertà, infatti, rimangono codificate all'interno della legislazione cubana;

preso atto delle intenzioni del Governo espresse presso la III Commissione (Affari esteri e comunitari) della Camera dei deputati, in risposta alle interrogazioni in merito agli arresti dei dissidenti di cui sopra;

considerata la recente risoluzione del Parlamento europeo sui diritti umani a Cuba, approvata il 10 aprile 2003;

considerata la risoluzione, promossa in sede Onu da « Nessuno Tocchi Caino », e approvata il 24 aprile 2003 dalla Commissione diritti umani dell'Onu per la moratoria delle esecuzioni capitali e l'abolizione della pena di morte;

considerato che, nonostante la risoluzione Onu sia stata approvata per il settimo anno consecutivo, la pena di morte non è stata messa in discussione, anzi è stata applicata in modo sommario dal Governo cubano;

considerato che l'embargo economico imposto a Cuba dagli Stati Uniti continua a contribuire al clima del non rispetto dei diritti fondamentali e a procurare gravi disagi al popolo cubano;

considerato che sono all'esame dell'amministrazione degli Stati Uniti d'America varie possibilità per inasprire ulteriormente l'embargo in risposta ai recenti arresti effettuati dal regime castrista, come il blocco dei visti per gli Stati Uniti, delle rimesse che gli immigrati cubani spediscono a casa e dei voli *charter* tra i due

Paesi, e che potrebbero, però, indebolire, invece di rafforzare, i dissidenti cubani;

considerato il contesto nel quale avviene l'intensificazione della repressione politica a Cuba e l'interruzione della moratoria, in cui gli Stati Uniti considerano anche Cuba tra gli obiettivi della guerra contro il terrorismo;

condanna le esecuzioni e gli arresti sommari effettuati dal Governo castrista, che costituiscono una grave violazione dei diritti umani del popolo cubano;

impegna il Governo

a chiedere spiegazioni al Governo cubano per le condanne e i processi sommari, ad attivarsi diplomaticamente, in sede bilaterale e multilaterale, affinché vengano liberati i detenuti politici di cui in premessa e tutti gli altri arrestati, ingiustamente imprigionati nel corso degli anni passati, e a chiedere al Governo cubano spiegazioni in merito alle esecuzioni dell'11 aprile 2003 dei sequestratori della nave cubana;

a sostenere l'azione delle associazioni e organizzazioni che si battono per l'affermazione dei diritti umani e politici a Cuba e per la democratizzazione delle istituzioni cubane e a chiedere al Governo cubano la fine dell'«embargo democratico» nei confronti dei cittadini di Cuba;

ad agire, in concorso con l'Unione europea, al fine di spingere gli Usa a revocare l'embargo economico contro Cuba.

(1-00196) « Cima, Zanella, Boato, Pecoraro Scanio, Bulgarelli, Cento, Lion ».

Risoluzione in Commissione:

La VI Commissione,

premesso che:

sono stati recentemente recapitati a centinaia di migliaia (si calcola fra i 5 e i

7 milioni) di contribuenti degli avvisi di pagamento « pazzi », spesso privi di motivazioni ed in parte relativi ad imposte prescritte, che di fatto equivalgono ad un invito ad aderire « al buio » alle varie forme di indiscriminato condono fiscale che il Governo ha voluto adottare a fine anno per fare cassa nel corso del 2003;

per quanto assurdo, avvisi sono pervenuti anche a deputati ed a dipendenti della stessa Camera dei Deputati, che certamente non può venire sospettata di essere venuta meno ai suoi compiti di sostituto d'imposta;

una parte notevole degli avvisi « pazzi » risulta essere pervenuta a contribuenti della provincia di Roma;

la tipologia degli « errori » più frequenti è costituita da:

a) richieste di pagamenti prescritti (alcune comunicazioni sono relative agli anni '70 o precedenti);

b) richiesta della tassa sulla partita Iva per annualità successive a quella di cessazione dell'attività;

c) ruoli inviati agli eredi di contribuenti deceduti prima dell'annualità per la quale è contestato il pagamento;

d) richieste di pagamento con modalità agevolata riferite a multe e ammende e non a sanzioni amministrative;

e) comunicazione di pagamento in relazione a tributi per i quali il contribuente ha ottenuto lo sgravio dall'ufficio;

f) richieste di pagamento per importi inferiori al minimo di euro 16,53 che dovrebbero essere annullate in modo automatico;

g) richieste di pagamenti già definiti dai contribuenti attraverso le procedure del condono del 1992;

h) avvisi relativi a pagamenti già definiti con le procedure di concordato, conciliazione o modalità similari;

i) invio di più comunicazioni per lo stesso tributo;

l) richieste di pagamenti già effettuati dai contribuenti entro i termini previsti dalla legge;

di fronte alla sollevazione generale provocata dal sommario e jugulatorio comportamento, il Ministro competente per materia non ha trovato di meglio che tentare di ribaltare pubblicamente la responsabilità dell'accaduto sul sistema esattoriale, che viceversa è semplice esecutore di procedure di riscossione e recupero;

in qualsiasi Governo e sotto qualsiasi latitudine, la responsabilità politica di situazioni del genere non può che essere assunta dal Ministro in prima persona,

impegna il Governo:

ad adottare un provvedimento di legge urgente di annullamento degli avvisi di pagamento inviati fino alla data di entrata in vigore del provvedimento medesimo;

a fornire al sistema esattoriale le corrette indicazioni per il successivo invio dei nuovi avvisi;

ad istituire un tavolo di consultazione permanente con le associazioni di consumatori e dei contribuenti al fine di evitare il ripetersi di situazioni incontrollabili di questo genere e di questa portata.

(7-00247) « Benvenuto, Lettieri, Pistone, Grandi, Cennamo ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanze:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il

Ministro dell'interno, il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

secondo quanto riferito da alcuni quotidiani, tra cui « Il Manifesto » del 16 aprile 2003, il generale Leso, già capo delle truppe speciali dei carabinieri a Genova durante i drammatici giorni del luglio del 2001 in cui si svolse il *summit* del G8, avrebbe avuto l'incarico di comandare l'intero contingente di polizia internazionale che sarà formato in Iraq con militari di diversi Paesi —:

se il Governo intenda chiarire se corrispondano al vero le ipotesi comparse su alcuni quotidiani in base alle quali Leonardo Leso comanderà il contingente militare internazionale in Iraq;

se il Governo sia consapevole che una simile eventualità sarebbe un fatto inaccettabile e inopportuno, alla luce, secondo quanto dichiarato dallo stesso Governo in Parlamento, dell'impostazione « umanitaria » della missione e che nulla dovrebbe avere a che vedere con quanto avvenuto nelle giornate del G8 di Genova.

(2-00726)

« Cento ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

secondo quanto riportato da *la Repubblica* del 23 aprile 2003 il Sismi avrebbe avuto il via libera dal governo Berlusconi per avviare in Iraq una imponente operazione di *intelligence* e coinvolgimento militare sul terreno, così da avere poi, durante lo scontro, un ruolo determinante e decisivo sul teatro delle operazioni militari —:

se il Governo intenda chiarire in sede parlamentare il ruolo che il Sismi ha effettivamente svolto all'interno della guerra in Iraq;

se non ritenga che le notizie pubblicate, se confermate, siano gravissime